

Incontro Ucid ad Albosaggia. Come si è riprogrammata l'attività produttiva.



Fra lavoro e solidarietà

«Imprenditoria e territorio di fronte al cambiamento» è il tema che l'UCID di Sondrio (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti) ha affrontato in un convegno che si è tenuto presso la *Casa Mato Grosso* di Albosaggia, venerdì 12 ottobre. L'incontro, introdotto e guidato con mano sicura dal presidente **Alfredo Bertolini**, prevedeva una relazione e una tavola rotonda con quattro protagonisti che operano sul territorio. In realtà tutti i relatori hanno portato una viva testimonianza delle proprie esperienze ed hanno evidenziato, in sostanza, tre elementi comuni: la necessità che oggi abbiamo di «riprogrammarci» di fronte ai cambiamenti; l'impatto che l'incontro con il mondo del volontariato ha prodotto nella gestione del lavoro; la riscoperta delle attività agricole e delle risorse tradizionali del nostro territorio. Un piglio tutto manageriale ha avuto la testimonianza di **Annamaria Gimigliano**, 45 anni, sposata, tre figli, oggi Direttore Risorse Umane, Pianificazione e Sviluppo di Veronafiere. Dopo anni di lavoro con grandi responsabilità in un'azienda, alle

prese con l'efficienzismo richiesto da un compito non facile come la gestione di un aeroporto, è rimasta colpita dall'incontro con il mondo del volontariato, dove si opera con una logica tutta diversa, chiamata «economia del dono». «Ho imparato soprattutto la pazienza e a valorizzare i lati umani che ci sono nel lavoro... Indulgere all'umano aiuta a capire i difetti e i pregi delle persone e ad utilizzarli, perché ogni leva umana può essere funzionale all'efficienza... In questo mi ha aiutato molto la maternità e il privilegio di essere donna». Nel seguire i figli che frequentavano la scuola, poi, si è resa conto dei limiti di alcuni libri di testo, allora ha lasciato il lavoro e si è gettata in un'impresa tutta nuova, chiamata «Maestra natura». Lo scopo era quello di elaborare un nuovo libro di scienze per le scuole, dove il «modello di comando e controllo» (il maestro assegna un compito e verifica semplicemente se è stato eseguito) viene sostituito da una «pedagogia partecipata», che comporta un maggiore coinvolgimento e soprattutto la verifica che l'allievo abbia effettivamente compreso quanto

ha letto. **Michele Rigamonti**, che ha un'impresa edile, ha dichiarato apertamente che ogni mattina, prima di recarsi al lavoro, passa dieci minuti in chiesa a chiedere l'aiuto di Dio. «La mia più grande preoccupazione, infatti, è quella di continuare a dare il lavoro alle persone, che hanno una famiglia... In questi ultimi quindici anni abbiamo avuto tante difficoltà e, in pratica, stiamo solo sopravvivendo». La passione sportiva e l'organizzazione di una gare di corsa che si svolge tra i vigneti (Wine trail), poi, hanno fatto sorgere in lui un'attenzione particolare per il territorio e l'interesse per la coltivazione della vite e la produzione del vino. I grandi cambiamenti in atto nella società e nel mondo del lavoro sono stati evidenziati in particolare dalla testimonianza di **Fabio Esposito**, manager della ditta Ghelfi ondulati. «Mio nonno, ha raccontato - ha svolto lo stesso lavoro per tutta la vita, con tranquillità e sicurezza; mio padre ha cambiato tre lavori; io, in quindici anni, ho già ricoperto sette ruoli diversi, con la necessità di ricrearmi ogni volta competenze nuove... C'è in tutti i dipendenti preoccupazione,

incertezza e paura di diventare degli scarti per l'azienda... Per questo al nostro interno abbiamo creato una scuola di formazione, chiamata Campo base, nella quale ci formiamo a vicenda, perché ognuno fa dono delle sue competenze agli altri. In questo modo il cambiamento viene affrontato insieme e le persone acquistano serenità per il futuro». Da alcuni anni la sua ditta collabora con una cooperativa che si occupa di fornire lavoro a persone con problemi. «Questa collaborazione ha trasformato la mia vita», ha concluso Fabio Esposito. Il contatto con l'umanità di queste persone, infatti, gli ha fatto scoprire che il profitto può essere valutato non solo dal fatturato, ma anche dalla quantità di aiuto che si riesce a fornire agli altri. **Giorgio Gobetti**, con altri due soci, ha creato invece un'azienda nuova, chiamata *Butéga Valtellina*, che si propone «il coinvolgimento delle persone in una rete di imprese, per il rilancio del territorio e delle sue produzioni tipiche». La loro è una «sfida»: quella di salvare un patrimonio prezioso, contrastando l'abbandono dell'agricoltura, dei terrazzamenti e delle coltivazioni tradizionali. Al contrario degli altri relatori, **padre Lorenzo Salinetti** non gestisce aziende, ma in un certo senso ha vissuto esperienze analoghe e ha dovuto «riciclarci», perché, tornato in Italia dopo anni di missione in Perù, si è domandato: «Come annunciare Dio oggi, qui, in un mondo così cambiato e così confuso? Per questo compito non servono le prediche, ma una vita più semplice, più povera, più gratuita». È nata così l'associazione *Amici di Vita Nuova*, che gestisce la mensa per i poveri a Sondrio (oggi ospita 120 persone) e le *Case missione*, dove tutti lavorano gratis e i proventi vanno ai poveri. Particolarmente interessante il coinvolgimento dei giovani («oggi troppo lontani dalla natura e dalle sue leggi eterne») nei lavori della campagna in quelli che vengono chiamati Grest agricoli. Il convegno non poteva che concludersi con un atto di solidarietà: una cena benefica il cui provento è stato devoluto alle attività dell'associazione *Amici di Vita Nuova*.

CIRILLO RUFFONI